

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel Quadro di Riferimento Programmatico è valutata la compatibilità progetti con i principali piani e programmi:

Nel presente *Capitolo* sono analizzati i piani e i programmi vigenti e, in alcuni casi, qualora lo strumento non fosse stato ancora approvato od adottato, sono esaminati documenti preliminari (es. i nuovi PTR e PTPR della Regione Lombardia e il nuovo PTR della Regione Emilia Romagna).

Gli strumenti di piano e di programma analizzati nel presente *Studio di Impatto Ambientale* riguardano la pianificazione paesaggistica, territoriale e locale. Tra i piani di settore sono presi in esame quelli relativi al settore energetico, nonché al controllo delle emissioni in atmosfera, alla protezione dell'ambiente idrico e alla mobilità.

PIANIFICAZIONE ENERGETICA E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

Strumenti Nazionali ed Internazionali

Gli obiettivi primari della più recente politica energetica e controllo delle emissioni adottata dalla Comunità Europea possono riassumersi in:

- rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e della competitività dell'economia europea;
- rispetto e protezione dell'ambiente.

A livello nazionale il raggiungimento di tali obiettivi è assicurato sia da specifici strumenti di pianificazione energetica, quali ad esempio il Piano Energetico Nazionale (*PEN*), sia da strumenti programmatici, quali ad esempio il PTR della Regione Lombardia, che, tra i suoi macro - obiettivi, evidenzia la tutela e la salvaguardia delle risorse.

Gli strumenti nazionali ed internazionali analizzati in questa sede sono:

- *Protocollo di Kyoto* e la *Conferenza Nazionale Energia e Ambiente*;
- Disposti normativi riguardanti la qualità dei combustibili: *Direttiva 98/70/CE*, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel; *Direttiva CEE/CEEA/CE n. 17 del 3 marzo 2003*, operante modifiche della *Direttiva 98/70/CE*. A livello nazionale la *Direttiva 98/70/CE* è stata recepita dal *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 434 del 23 novembre 2000*, oggi abrogato dal *D.Lgs n. 66 del 21 marzo 2005*, quale strumento attuativo, tra l'altro, della *Direttiva 2003/17/CE*;
- Piano Energetico Nazionale (*PEN*), approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988 e tuttora vigente.

Strumenti Nazionali di Controllo delle Emissioni

Il *Protocollo di Kyoto*, sottoscritto il 10 dicembre 1997 per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆), prevede un forte impegno della Comunità Europea nella riduzione delle emissioni di gas serra (-8%, come media per il periodo 2008 – 2012, rispetto ai livelli del 1990).

Il *Protocollo*, in particolare, individua le seguenti azioni da realizzarsi da parte dei paesi industrializzati:

- incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- incremento delle superfici forestali per permettere la diminuzione della CO₂ atmosferica;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- misure fiscali appropriate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Il 13 ottobre 2003 il Consiglio ed il Parlamento Europeo hanno approvato la *Direttiva 2003/87/CE*, che istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'Unione Europea (ETS - *Emissions Trading Scheme*); tale direttiva è stata recepita a livello nazionale, insieme alle sue modifiche ed integrazioni, dal *Dlgs n. 216 del 4 aprile 2006*.

La *Direttiva 2003/87/CE* prevedeva che, dal 1° gennaio 2005, nessun impianto ricadente nel campo di applicazione della stessa, tra cui le raffinerie di petrolio, potesse emettere gas a effetto serra, ossia potesse continuare ad operare, in assenza di apposita autorizzazione. La *Direttiva* stabilisce inoltre che, entro il 28 febbraio 2005, per gli impianti che ricadevano nel campo di applicazione della direttiva fossero rilasciate quote di emissioni di CO₂ per consentire loro di partecipare allo scambio sul mercato comunitario.

In Italia, già a partire dal 2005 è in vigore il meccanismo dell'*emissions trading* (EU-ETS): infatti il 12 novembre 2004 è stato approvato il *Decreto Legge 273/2004* (convertito in legge con *atto n. 316 del 30 dicembre 2004*), finalizzato ad attivare le procedure necessarie per autorizzare gli impianti ad emettere gas serra e acquisire le informazioni necessarie per il rilascio delle quote di emissioni.

Con *DEC/RAS/854/2005* l'Italia ha recepito le disposizioni contenute nella *Decisione della Commissione Europea C(2004)130*, "*Linee Guida per il Monitoraggio e la Comunicazione delle Emissioni di Gas ad Effetto Serra, ai Sensi della Direttiva 2003/87/CE*". Tale documento definisce i criteri per il monitoraggio e la relativa comunicazione per i gas ad effetto serra che, per quanto riguarda le raffinerie di petrolio (*Allegato III della C(2004) 130*), deve essere applicato a tutte le emissioni prodotte dai processi di combustione, quali, ad esempio, le caldaie, i riscaldatori di processo, i motori a combustione interna/turbine e le torce, nonché alcuni processi quali quelli per la rigenerazione di catalizzatori (nel craking catalitico e in altri processi catalitici), per le apparecchiature per il coking (flessibile e ritardato) e negli impianti per la produzione di idrogeno.

La *Decisione C(2004)103* consente, per la determinazione delle emissioni di CO₂, l'impiego di diverse metodologie, basate sia sul calcolo, sia sulle misure.

Il calcolo di CO₂ emessa all'interno di una raffineria si basa sull'utilizzo di diverse variabili, quali i dati relativi all'attività di processo, i fattori di emissione, ossidazione e conversione. Detti approcci, denominati "livelli", hanno numerazione crescente, in funzione del relativo grado di accuratezza.

Le misure delle emissioni di CO₂ possono essere determinate utilizzando, per ciascuna fonte, sistemi di misura basate su metodi standard o riconosciuti, a condizione che prima del periodo di riferimento, l'Autorità Competente abbia approvato l'uso di un sistema di misura in continuo delle emissioni.

La Raffineria di Cremona è stata autorizzata ad emettere anidride carbonica, per l'anno 2007, con *Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 5 del 27 febbraio 2007 (Aut. n. 231)*.

In data 11 dicembre 2007 è stata predisposta una bozza dello "Schema di Decisione di Assegnazione delle Quote di CO₂ per il Periodo 2008-2012", attualmente in fase di concertazione con gli Enti, che definisce l'aggiornamento in funzione dell'entrata in vigore del Piano Nazionale d'Assegnazione per il periodo 2008-2012. In tale contesto la Raffineria di Cremona è autorizzata ad emettere, come assegnazione media annua per il periodo 2008-2012, un quantitativo pari a 407.187 t CO₂ (-19,24% rispetto al precedente periodo).

Norme sulla Qualità dei Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili per autotrazione sono state introdotte dalla *Direttiva 98/70/CE*, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, che imponeva modifiche sostanziali al tenore di aromatici ed al contenuto dello zolfo per entrambe le tipologie di combustibile. La prima serie di limiti è entrata in vigore nel 2000, mentre la seconda a partire dal 1 gennaio 2005; tali limiti hanno imposto un tenore di zolfo limitato a 50 mg/kg sia per il gasolio, sia per la benzina e, per quest'ultima, una soglia massima ammissibile di composti aromatici del 35% in volume.

Il *D.Lgs n. 66 del 21 marzo 2005*, in attuazione della *Direttiva 2003/17/CE*, ha abrogato il *DPCM n. 434 del 23 novembre 2000*, che recepiva, a livello nazionale, le indicazioni contenute all'interno della *Direttiva 98/70/CE*.

Il *D.Lgs 66/2005* mira principalmente alla riduzione dello zolfo, quale misura di primaria importanza per soddisfare i requisiti delle norme comunitarie in materia di qualità dell'aria. Con la riduzione del tenore di zolfo nei combustibili s'intende contenere gli effetti negativi che detto elemento presenta sull'efficienza dei dispositivi di post-trattamento dei gas di scarico di più avanzata tecnologia, a cui i costruttori automobilistici si affidano per conformarsi ai limiti delle emissioni imposti dalle direttive comunitarie.

A tal proposito, detto *Decreto* stabilisce che a partire dal 1° gennaio 2009 vengano resi disponibili carburanti con un tenore massimo di zolfo pari a 10 mg/kg.

Pianificazione Energetica

Piano Energetico Nazionale (PEN)

Il PEN del 1988, allo scopo di promuovere una politica energetica nazionale, fissava diversi obiettivi, tra cui:

- il risparmio energetico, visto come un sistema di azioni volte a migliorare i processi di produzione e a sostituire alcuni prodotti con altri equivalenti a minore consumo, nonché ad assicurare la razionalizzazione degli usi finali;
- la protezione dell'ambiente, attraverso lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia e la riduzione dell'impatto territoriale e delle emissioni inquinanti derivanti dalle attività di produzione, trasformazione ed utilizzo dell'energia.

Una volta che il Piano è stato definito dal punto di vista dei contenuti è stata predisposta una serie di strumenti normativi di attuazione, tra cui si ricorda la *Legge n. 9 del 9 gennaio 1991*, che, per quanto concerne i poli di raffinazione, stabilisce la possibilità di agevolazioni finanziarie per il relativo rinnovamento tecnologico.

Programma Energetico Regionale (PER) della Regione Lombardia

Il presente *Paragrafo* analizza il Programma Energetico Regionale (PER) della Regione Lombardia approvato nel 2003, seguito dal Piano d'Azione per l'Energia (PAE), quale strumento operativo del PER, approvato nel giugno del 2007.

Programma Energetico Regionale (PER)

Il *Programma Regionale di Sviluppo* (PRS) della VII Legislatura ed il *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale* (DPEFR) del 2000 hanno stabilito la predisposizione e l'approvazione del Programma Energetico Regionale (di seguito PER).

Il *PER*, approvato con *DGR n. 12467 del 21 marzo 2003*, identifica gli obiettivi strategici della politica energetica regionale nei seguenti punti:

- riduzione del costo dell'energia;
- riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promozione della crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche.

Le linee di intervento proposte dal Piano per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati sono:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore attraverso la costruzione di nuovi impianti a maggior efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard, consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali;
- ridurre i consumi specifici di energia, migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia.

Programmi Regionali VIII Legislatura di Sviluppo e Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) 2007-2009

Il PRS della VIII legislatura, approvato con *DCR n. VIII/25 del 26 ottobre 2005*, articola e sviluppa gli obiettivi e le indicazioni politico-programmatiche in continuità con il *PRS dell'VII legislatura*, aggiornandone i contenuti.

Il *Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPERF)*, relativo al triennio 2007-2009, aggiorna e sviluppa i contenuti e le strategie programmatiche del PRS della VIII legislatura. Tale documento delinea, nel processo di evoluzione indicato negli anni precedenti, i possibili futuri sviluppi dell'azione regionale, predisponendo, tra l'altro, un Piano d'Azione per l'Energia, descritto nel *Paragrafo* seguente.

Piano d'Azione per l'Energia (PAE)

Con *DGR n. VIII/4916 del 15 giugno 2007* è stato approvato il Piano d'Azione per l'Energia della Regione Lombardia (PAE) che, sviluppando gli obiettivi generali delineati dal PER, individua le seguenti linee d'intervento:

- raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal *Protocollo di Kyoto* e, contestualmente, miglioramento della qualità dell'aria;
- incremento della quota di copertura del fabbisogno elettrico attraverso le fonti energetiche rinnovabili e raggiungimento degli obiettivi della *Direttiva 2001/77/CE*, riguardante la *Promozione dell'Energia Elettrica Prodotta da Fonti Rinnovabili nel Mercato Interno dell'Elettricità*;
- diminuzione dei consumi energetici negli usi finali, rispettando la *Direttiva 2006/32/CE*, concernente l'efficienza negli usi finali dell'energia e dei servizi energetici;
- incremento della sicurezza dell'approvvigionamento del sistema energetico regionale intervenendo sul mercato energetico per ottenere il contenimento dei costi e la riduzione degli impatti ambientali locali e regionali.

Il PAE definisce diverse ipotesi di scenari evolutivi:

- *Tendenziale*, riportante l'evoluzione dei consumi (*Business As Usual - BAU*) elaborata sulla base di opportuni scenari di sviluppo delle variabili socioeconomiche (lato domanda) e delle relative previsioni d'incremento dell'offerta energetica, connesse all'entrata in esercizio di nuove centrali termoelettriche, all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento della distribuzione e della trasmissione di energia elettrica;
- *Alto*, rappresentante l'insieme degli interventi la cui attuazione consentirebbe il pieno raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale (*Protocollo di Kyoto, Direttiva sulle Fonti Rinnovabili, Direttiva sull'efficienza Energetica*). Tale scenario, riferito al 2012, comprende l'attivazione di azioni di filiera, accordi volontari, tavoli di concertazione con portatori d'interesse, ecc.;
- *Medio*, comprendente un insieme d'interventi che, rispetto allo scenario *Alto*, prevedono un impegno economico e gestionale meno oneroso. Anche in questo caso l'anno di riferimento è il 2012.

Il Piano, in particolare, per la stesura del bilancio energetico ambientale regionale, considera le emissioni di CO₂ attuali e previste fino al 2015, assegnando alle stesse uno scenario "*Tendenziale*" modificato, che considera anche le cosiddette "*emissioni ombra*", ovvero quelle che non hanno

necessariamente luogo nel territorio considerato, ma sono strettamente connesse agli usi energetici del territorio stesso.

Piano Energetico Ambientale della Provincia di Cremona (PEAP)

Con *DGP n. 176 del 17 dicembre 2003* la Provincia di Cremona ha approvato il *Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP)*, che descrive lo sviluppo del panorama energetico provinciale.

Il Piano ha previsto diversi scenari, così definiti:

- *scenario A*, che in termini di emissioni e di consumi finali presuppone una politica di incentivi che induca una sensibilità ambientale tale da intraprendere consistenti variazioni a favore della sostenibilità;
- *scenario B*, che ipotizza un andamento del sistema socio – energetico - ambientale del tipo previsto dal Programma Regionale;
- *scenario tendenziale*, corrispondente alle attuali tendenze.

In base ai risultati ottenuti il Piano suppone, entro l'orizzonte temporale del 2021, che la domanda dei settori produttivi (industria, commercio e servizi) aumenti del 16%. Tale ipotesi deriva dall'assunzione che si concretizzino le previsioni di sviluppo espresse dalle aziende già insediate sul territorio e che il mix dei diversi settori evolva secondo il trend rilevato negli ultimi anni.

Analizzando i risultati relativi alla produzione di energia elettrica e termica, il PEAP ipotizza, sulla base dei dati forniti da AEM (Azienda Energetica Milanese), una riduzione delle emissioni di CO₂ dovute allo sviluppo di diverse reti di teleriscaldamento.

Piano Energetico Comunale (PEC) del Comune di Cremona

Con *DCC n. 33/20021 del 25 marzo 1999* il comune di Cremona si è dotato di un Piano Energetico Comunale (PEC), ormai superato dai nuovi strumenti di pianificazione energetica regionale e provinciale. A tal proposito si precisa che attualmente, detto Piano, è in fase di aggiornamento. Il nuovo PEC sarà adottato nel 2008, contestualmente all'adozione del Piano di Governo del Territorio.

Piani di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il presente *Paragrafo* analizza i diversi strumenti di pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con specifico riferimento all'*Area di Studio*.

Regione Lombardia

Il *Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)*, formalmente avviato con *DGR n. 35196 del 20 marzo 1998*, nasce come strumento di supporto alle politiche regionali, provinciali e comunali, nel processo di risanamento atmosferico, ricomprendendo e ricalibrando tutte le iniziative avviate con i precedenti piani.

Allo stato attuale i provvedimenti che definiscono la politica settoriale della Regione Lombardia sono:

- *DGR n. VII/6501 del 19 ottobre 2001*;
- *LR n. 24 del 11 dicembre 2006*, che detta le norme per ridurre le emissioni in atmosfera e per migliorare la qualità dell'aria, ai fini della protezione della salute umana e dell'ambiente;
- *DGR n. VIII/5290 del 2 agosto 2007*, contenente la nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria (che modifica la precedente), adeguandolo alla nuova zonizzazione del piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico.

La *DGR n. VIII/5290* suddivide il territorio regionale nelle seguenti zone:

- *zona A*, caratterizzata sia da una più elevata densità d'emissioni di PM10 primario, NOx e COV, sia da situazioni meteorologiche avverse per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi d'inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione). La *zona A* si distingue in "*Zona A1 –Agglomerati Urbani*", dove si riscontrano una maggiore densità abitativa ed una maggiore disponibilità di trasporto pubblico, e la "*Zona A2 – Zona Urbanizzata*", in cui sia la densità abitativa, sia quella emissiva, sono minori rispetto alla *zona A1*;
- *zona B – Zona di Pianura*, caratterizzata sia da concentrazioni elevate di PM10 con maggiore componente secondaria, sia da alta densità di emissione di PM10, NOx, sebbene inferiore a quella della *zona A*, e NH₃, per lo più di origine agricola e da allevamento. Anche in questo caso si riscontrano situazioni meteorologiche avverse per la dispersione degli inquinanti; *zona C*, caratterizzata sia da minore densità di emissione di PM10 primario, NOx, COV antropico ed NH₃, sia dalla presenza di rilievi. Si distingue in "*Zona C1 –Zona Prealpina ed Appenninica*", più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, e "*Zona C2 –Zona Alpina*", a cui appartiene la fascia alpina.

La nuova classificazione regionale definisce, ai fini dell'applicazione dell'*Allegato C* della *DGR VII/6501*, come *zona critica* (agglomerato) quella porzione di territorio ricadente esclusivamente all'interno degli ambiti regionali compresi in *zona A1*. Per *zona di risanamento* si intende la parte del territorio regionale compresa all'interno delle *zone A2 e C1*. Per *zone di mantenimento* si intendono, invece, tutte quelle aree ricomprese nelle *zone B e C2*.

In base a quanto descritto si specifica che il comune di Cremona ricade all'interno di una *zona classificata* come "*Zona A1*".

Regione Emilia Romagna

Con l'approvazione della *LR 20/2000* la Regione Emilia Romagna ha riconosciuto ai Piani di risanamento della Qualità dell'Aria la natura giuridica di piani settoriali a valenza territoriale, in quanto le scelte e le azioni di piano sono destinate a modificare o comunque ad incidere sulla configurazione del sistema naturale, ambientale, insediativo, delle infrastrutture e della mobilità, ed in generale sull'assetto del sistema di pianificazione.

Piano Provinciale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PPRTQA) della Provincia di Piacenza

Con *DCP n. 77 del 15 ottobre 2007* la Provincia di Piacenza ha approvato il Piano Provinciale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PPRTQA), il cui obiettivo generale è quello di ridurre le emissioni degli inquinanti che determinano le condizioni di criticità a livello provinciale. In particolare il Piano classifica il territorio in diverse aree, sulla base delle indicazioni contenute all'interno della *DGR n. 43 del 19 gennaio 2004*, che suddivideva il territorio regionale in tre differenti categorie:

- *zona A*, caratterizzata dal rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie d'allarme;
- *agglomerato*, inteso come quella porzione di zona A dove è particolarmente alto il rischio di superamento del valore limite e/o delle relative soglie di allarme;
- *zona B*, dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite.

Con *DCP n. 32 del 10 marzo 2004* la Provincia, sulla base delle indicazioni regionali, ha predisposto un'ulteriore zonizzazione su base comunale. Tale suddivisione, prevalente su quella regionale, mostra come il comune di Castelvetro Piacentino ricada all'interno di una zona definita "Agglomerato".

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

Il presente *Paragrafo* analizza gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, con specifico riferimento all'*Area di Studio*. Quest'ultima ricade, per la maggior parte all'interno dei confini della Regione Lombardia, comprendendo solo marginalmente una fascia di territorio appartenente alla Regione Emilia - Romagna. Pertanto gli strumenti di pianificazione territoriale analizzati faranno riferimento ad entrambe le Regioni.

Di seguito viene presentata una breve sintesi della più recente normativa in materia di governo del territorio, al fine di descrivere una breve panoramica sullo sviluppo territoriale delle singole regioni.

Legge per il Governo del Territorio della Regione Lombardia (LR 12/2005 e s.m.i.)

La nuova *LR n. 12 dell'11 marzo 2005 e s.m.i.*, "*Legge per il Governo del Territorio*", detta le norme per il governo del territorio della Regione Lombardia, definendo le competenze di ciascun ente territoriale.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale e le strategie ed azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, individuando, in particolare, gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciali, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, da destinare a particolare disciplina ai fini della salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio.

A livello comunale la pianificazione si attua attraverso il Piano di Governo del Territorio (PGT), articolato nei seguenti atti:

- *Documento di Piano;*
- *Piano dei Servizi;*
- *Piano delle Regole.*

Oltre al PGT la pianificazione comunale si avvale anche di piani attuativi e di atti di programmazione negoziata a valenza territoriale.

Legge per il Governo del Territorio della Regione Emilia Romagna (LR 20/2000 e smi)

La *LR n. 20 del 24 marzo 2000*, "*Disciplina Generale Sulla Tutela ed Uso del Territorio*" e *s.m.i.*, detta le norme per il governo del territorio dell'EmiliaRomagna.

In particolare:

- a livello regionale la pianificazione si articola attraverso un *Piano Territoriale Regionale (PTR)*; a livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso un *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, che considerando la totalità del territorio provinciale, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale;
- a livello locale, il territorio è disciplinato dalle norme previste all' interno del *Piano Strutturale Comunale (PSC)*.

Piano Territoriale Regionale della Regione Lombardia

Il Piano Territoriale regionale è “*quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia*” e fornisce indirizzi per la programmazione regionale di settore.

Le previsioni del PTR, inerenti l’individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali (di cui alla *LR 86/183*), non costituenti parchi naturali o aree naturali protette, secondo la vigente legislazione.

Il processo di costruzione del PTR, iniziato dalla Regione Lombardia nel 2002, precisato e delineato dalla nuova Legge per il Governo del Territorio (*LR n.12 del 11 marzo 2005*), ha prodotto, nel corso degli ultimi anni, i seguenti documenti:

- Documento Strategico per il Piano Territoriale Regionale - febbraio 2005 (*DGR n. 20966 del 16 febbraio 2005*);
- Documento strategico: una proposta per il confronto - "Documento delle criticità" - 2004, aggiornato a febbraio 2005;
- Documento programmatico per il Piano Territoriale Regionale – giugno 2003.

Ulteriori elementi di riferimento per la predisposizione di proposte di piano sono costituiti dai principali documenti di programmazione regionale quali il *Programma Regionale di Sviluppo della VIII Legislatura (PRS)* (approvato con *DCR n. VIII/25 del 26 ottobre 2005*) ed il *Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009 (DPEFR)* (approvato con *DCR n. VIII/188 del 26 luglio 2006*).

Il *Documento delle Criticità* analizza le diverse criticità ambientali presenti nel territorio lombardo, soffermandosi sulla necessità di considerare, all’interno delle strategie del PTR, modifiche strutturali incisive sia del sistema produttivo, sia del sistema dei trasporti, che favoriscano l’uso razionale dell’energia, in sintonia con gli obiettivi del piano energetico regionale.

Un chiaro riferimento allo sviluppo energetico si ritrova nel *Documento Programmatico* del 2003, dove si evidenzia l’obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, massimizzando l’uso delle fonti di approvvigionamento basate su risorse locali e rinnovabili (biomasse e rifiuti per la produzione combinata di energia e calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione dell’idroelettrico) e di sviluppare l’uso di combustibili alternativi nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l’efficienza energetica nei settori che presentano ancora forti margini di miglioramento, come il settore civile e terziario, prefigurando così una riduzione del ricorso a fonti energetiche fossili e quindi un miglioramento nel bilancio dei gas climalteranti.

Con *DGR n. 3090 del 1 agosto 2006*, la Regione Lombardia ha formalmente avviato il processo di redazione del PTR e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevedendo il confronto allargato e la partecipazione di tutti i soggetti interessati. A tal proposito il 31 ottobre 2006 è stato predisposto il *Documento di Scoping*, il cui obiettivo principale è la definizione di un quadro di riferimento per la VAS del Piano Territoriale Regionale.

Il 10 aprile 2007, la Regione ha presentato il *Documento di Piano* del PTR, che, oltre a definire gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, individua le linee orientative dell’assetto del territorio regionale, identificando sia gli elementi di potenziale sviluppo, sia quelli di fragilità.

Il *Documento di Piano* definisce tre macro – obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, migliorandone la produttività;
- riequilibrare il territorio lombardo, sviluppando un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale;
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Il PTR, inoltre, per gli insediamenti produttivi, individua i seguenti obiettivi territoriali:

- tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, dei suoli, dell'atmosfera, da fonti luminose, da campi elettromagnetici e sorgenti di rumore;
- perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, ecc.), sulla pianificazione e sull'utilizzo sostenibile del suolo e delle acque;
- tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale delle risorse anche in termini di risparmio, efficienza dei processi di produzione ed erogazione, recupero e riutilizzo dei territori degradati, delle aree dismesse e dei rifiuti;
- garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso;
- promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, con delibera del *Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001*, si è dotata di un Piano Territoriale Paesistico Regionale, tuttora vigente. Attualmente tale strumento è in fase di aggiornamento.

Il PTPR vigente, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, persegue diverse finalità tra cui la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia ed il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione.

Il PTPR identifica diverse unità tipologiche del territorio a seconda delle caratteristiche dell'ambito e dei percorsi di rilevanza paesaggistica.

Le Unità di Paesaggio del PTPR Attualmente Vigente

Le Unità di Paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.

Qui di seguito si riportano le unità di paesaggio ricadenti all'interno dell'*Area di Studio*, segnalando, per ognuna di esse, gli obiettivi generali e gli specifici indirizzi di tutela paesistica.

- *paesaggi delle fasce fluviali*. Quest'unità si ritrova principalmente in prossimità del sito oggetto d'intervento e nella fascia compresa tra i comuni di Cremona, Castelveverde, Spinadesco ed il fiume Po. All'interno di questo paesaggio il PTPR stabilisce che la tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa delle pensilità. Per tale ambito la tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, altre direzioni di sviluppo;
- *paesaggi della pianura cerealicola*. Tale unità è presente in maniera marginale all'interno dell'*Area di Studio*, in quanto si ritrova per lo più a sud – est del comune di Cremona. Per tale unità il Piano evidenzia come la tutela debba essere rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti che ne permettono ancora oggi l'uso.

Viabilità di Rilevanza Paesaggistica del PTPR Attualmente Vigente

Per il sistema infrastrutturale di accesso alla Raffineria il PTPR persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio, salvaguardando, nello specifico, la viabilità storica e quella di fruizione panoramica ed ambientale.

A fianco di questa complessa viabilità si ritrovano tracciati a diverso valore panoramico e paesaggistico. All'interno dell'*Area di Studio* si riscontrano il “*Sentiero del Po*” che, sviluppandosi lungo il corso del fiume, dal Piemonte al Veneto, ricade per un breve tratto, in prossimità del Sito oggetto d'intervento.

A fianco a questa si sviluppa la “*Via Postumia*”, che collega Genova con il porto di Aquileia, sul mare Adriatico. Per tale rete viabilistica il PTPR promuove la tutela della memoria storica e del paesaggio. In particolare il primo obiettivo investe principalmente i tracciati ed i percorsi storici ed archeologici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori, nonché i contesti ambientali evocativi o testimoniali della memoria storica. Il secondo obiettivo investe, invece, l'orizzonte sensibile e i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o dai punti di visuale isolati, nonché l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato. La disciplina d'intervento interessa per lo più gli interventi di manutenzione e trasformazioni dei tracciati, nonché la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità.

Ambiti Territoriali di Successivo Approfondimento Paesistico

Il Piano, per l'ambito della Golena del Po, in considerazione della sua valenza paesaggistica, evidenzia la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare a livello provinciale.

Da ultimo si precisa che il Piano non evidenzia elementi di criticità paesaggistica per l'area contermina la Raffineria di Cremona.

Aggiornamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Con l'entrata in vigore del *D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"* e della *LR 12/2005 "Norme per il Governo del Territorio"*, che ha assegnato natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico al PTR, si è reso necessario integrare ed aggiornare il precedente PTPR, approvato nel 2001.

Le nuove misure di indirizzo paesaggistico tengono conto delle priorità e degli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale (PTR).

L'aggiornamento del PTR conferma le disposizioni generali del Piano del 2001.

La cartografia di Piano delinea, per quanto riguarda le Unità tipologiche del paesaggio (*Tavola A del PTPR*, in corso di aggiornamento) riferite all'*Area di Studio*, la zona intorno alla Raffineria di Cremona come appartenente al "*Paesaggio delle Colture Foraggere*", per le quali prevede politiche di tutela volte al mantenimento della rete irrigua e dei manufatti.

Il PTPR definisce l'area prossima al fiume Po come "*Ambito di Tutela Paesaggistica del Fiume*", per il quale la Regione riconosce il valore paesistico dell'idrografia naturale superficiale, proponendo azioni volte alla salvaguardia dei caratteri di naturalità degli alvei e alla tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali. Si precisa che la Raffineria di Cremona ricade all'interno dell'ambito del sistema vallivo del fiume Po, per il quale il Piano prevede, nel caso d'intervento, una verifica paesaggistica

dell'opera che si andrà a realizzare. Analizzando la *Tavola F* del nuovo PTPR, relativa alla riqualificazione paesaggistica, si denota come l'area intorno a Cremona sia classificata come "*Area Agricola Dismessa*", per la quale il Piano prevede la formulazione di specifici indirizzi volti alla riqualificazione. Ad essa si associa un'areale classificato come "*Area Industriale*", connotata dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione e lo stoccaggio delle merci, ad elevato impatto paesaggistico ed ambientale.

Da ultimo il nuovo strumento pianificatorio pone l'attenzione sulla presenza di aree SIC (*Siti d'Importanza Comunitaria*) e ZPS (*Zone di Protezione Speciale*), per le quali il Piano prevede azioni di tutela e salvaguardia. In prossimità dell'impianto, si registra inoltre la presenza di una visuale sensibile, che si apre sull'ansa del fiume Po.

Piano Territoriale Regionale della Regione Emilia Romagna

Il presente *Paragrafo* analizza lo stato attuale della pianificazione territoriale dell'Emilia Romagna, articolata in un PTR vigente e una serie di documenti preliminari volti al suo relativo aggiornamento. Il presente *Paragrafo* farà riferimento ad entrambi gli strumenti di pianificazione.

Piano Territoriale Regionale Attualmente Vigente

Con *DCR n. 3065 del 28 febbraio 1990* la Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Territoriale Regionale, attualmente in fase di revisione. Il Piano propone, tra i suoi obiettivi principali, la progettazione di un Sistema Metropolitano Policentrico. Il PTR individua le linee di sviluppo specifiche di ciascuna area, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Il Piano si articola in tre capitoli principali, quali:

- *orientamenti strategici*, che, sulla base delle elaborazioni condotte per lo Schema di Piano Territoriale del 1986, degli approfondimenti di settore, dei temi interregionali e dei livelli di sviluppo provinciale, predispone lo scenario dell'assetto territoriale, in cui si evidenziano la matrice ambientale, le strutture insediative, la rete infrastrutturale e quella produttiva della regione, individuate come obiettivo di medio – lungo termine;
- *politiche*, per i quali il PTR ha come compito quello di tenere insieme le politiche settoriali e di governo del territorio, proponendone una maggiore articolazione di strumenti, quale, ad esempio, il Programma di Sviluppo Regionale. Il PTR identifica tre fondamentali sistemi, ambientale, insediativi-produttivo e relazionale, ciascuno dei quali orienta, attraverso obiettivi espliciti, sottosistemi operativi con un maggior grado di concretezza. Pertanto compito del Piano non è quello di individuare politiche esaustive e complete dei bisogni locali, né quello di rielaborare tutte le azioni settoriali della Regione, piuttosto quello di selezionare le politiche adatte affinché ciascuna area esprima il massimo contributo alla realizzazione dell'assetto territoriale. Viene proposta, quindi, un'ottica di esclusiva scala regionale, che spetta alle Province, coerentemente, integrata ed approfondita con le esigenze locali.
- *indirizzi per le aree di programma*, sviluppate dal Piano attraverso un insieme di obiettivi, prestazioni ed azioni, volti a proseguire, in singole parti del territorio regionale, la conservazione e la qualificazione delle risorse naturali, ambientali, culturali, sociali ed economiche presenti.

Strumenti Atti alla Predisposizione del Nuovo Piano Territoriale Regionale

Con DG n. 360 del 16 febbraio 2005 la Regione Emilia Romagna ha predisposto il “Documento Preliminare” attraverso il quale è iniziato il processo di aggiornamento del PTR.

I principali obiettivi perseguiti dal nuovo strumento pianificatorio sono:

- *la qualità*, con la quale costruire contesti di vita ricchi di possibilità di scelta, in un paesaggio non degradato, garantendo la riproduzione di risorse naturali e sociali;
- *l'efficienza*, con cui progettare scenari insediativi compatti in grado di gestire processi di sviluppo sostenibile ed interazioni complesse fra uomo e natura;
- *l'identità*, con la costruzioni di comunità coese, solidali, partecipative.

Il documento analizzato evidenzia diverse azioni strategiche, tra le quali si ricorda:

- la progettazione di un'infrastruttura ambientale regionale, intesa come sistema interconnesso di risorse ambientali diversificate, di corridoi ecologici e di fasce di continuità paesistica al fine di assicurare su tutto il territorio, le condizioni di sostenibilità dei processi di trasformazione;
- la preservazione e l'aumento della biodiversità presente negli ecosistemi regionali, attraverso il potenziamento e la interconnessione delle reti ecologiche, lo sviluppo delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, il recupero e la valorizzazione della fascia fluviale del Po, il miglioramento del patrimonio forestale specialmente in pianura e nelle aree perfluviali;
- la progettazione della continuità della infrastruttura ambientale e delle reti ecologiche, non solo nello spazio rurale, ma anche all'interno dei sistemi insediativi esistenti come matrice di sostenibilità e di qualità del loro ulteriore sviluppo;
- lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e la promozione del risparmio di energia e materia nei processi produttivi e nei consumi individuali;
- una elevata qualità dell'ambiente, riducendo impatti e rischi per la salute derivanti dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia Romagna

Con DGR n. 1338 del 28 gennaio 1993 e smi (l'ultima con DGR n. 1321 del 7 luglio 2003), la Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Territoriale Paesistico, le cui finalità sono per lo più ascrivibili ad assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, atte a garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, individuando le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il Piano individua, all'interno dell'*Area di Studio*, due distinte unità di paesaggio: l'unità della "*Fascia Fluviale del Fiume Po*", posta a ridosso del fiume, e la "*Pianura Piacentina*", ubicata tra la prima e i margini dell'area in esame, così come indicato in *Figura 3.2.6a*. Tali unità si trovano ad una distanza minima dal sito di Raffineria pari a circa 600 m.

Il PTPR identifica diversi sistemi strutturanti che caratterizzano il territorio a livello regionale. In prossimità di Castelvetro Piacentino, posto all'interno dell'*Area di Studio*, si registrano i seguenti sistemi:

- *invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*, per il quale il Piano prevede una serie di interventi non direttamente correlabili con le modifiche dell'opera oggetto del presente studio. Tuttavia, in linea generale, tali interventi devono perseguire il mantenimento della sicurezza idraulica del fiume, garantendo la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione (*Art. 18, comma 2 e 3 NTA*);
- *zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua*, valevoli sia per le aste principali dei corsi d'acqua, sia per le aree non perimetrate, per le quali il Piano istituisce delle fasce di rispetto pari a 150 m dai limiti degli invasi e degli alvei di piena ordinaria. Per tali zone il Piano identifica una serie di interventi, che non alterino negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. Per tali opere il PTPR prevede la verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente od indirettamente dall'opera stessa (*Art. 17 NTA*);
- *zone di tutela naturalistica*, per le quali il Piano stabilisce obiettivi di conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostruzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi. Inoltre, il PTPR, demanda alle Province ed ai Comuni la disciplina di detti ambiti. Il Piano, tuttavia, non riporta particolari prescrizioni direttamente correlabili con l'opera in esame (*Art. 17, 18 e 25 NTA*);
- *zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale*, per le quali il Piano prevede che gli interventi in tali territori non debbano alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico (*Art. 19 NTA*).

Nei pressi del sito il Piano ha dato avvio ad un progetto di tutela, denominato "*Progetto Po*", come descritto nel *Paragrafo* seguente. Da ultimo si osserva, presso il comune di Castelvetro Piacentino, località Mezzano, un insediamento storico alterato. Per tale elemento il PTPR demanda ai comuni la verifica della sussistenza degli insediamenti urbani storici, nonché la relativa predisposizione della disciplina particolareggiata.

A livello vincolistico il PTPR segnala, presso il comune di Castelvetro Piacentino, la presenza di diversi corsi d'acqua per i quali valgono i limiti di rispetto per le fasce fluviali (*Art. 142, comma 1, lettera c del D. Lgs 42/04*); si tratta del Colatore Fontana Alta e Ravacolla Inferiore.

Il PTPR non individua altri vincoli presenti all'interno dell'*Area di Studio*.

Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia Romagna: Progetto “Po – Fiume d’Europa”

Con DGR n. 2816 del 30 dicembre 1998 la Regione Emilia Romagna, sulla base di quanto predisposto dall’Art. 32 delle NTA del PTPR, ha promosso il Progetto “Po, Fiume d’Europa”, con lo scopo di valorizzare la regione fluviale del Po, mediante la definizione di un modello concertato di sviluppo sostenibile e di gestione integrata, quale quadro progettuale unitario, dove gli aspetti economici e socio-culturali trovano opportunità di convivenza armonica con le esigenze di tutela ambientale e di sicurezza idraulica.

Gli aspetti su cui si sviluppa il progetto sono:

- l’evoluzione del rapporto fiume/territorio;
- lo sviluppo di una strategia ecologica nella prospettiva di costruzione di una rete ecologica a livello europeo; la sperimentazione di un modello di sviluppo territoriale sostenibile; l’attivazione di azioni di coordinamento e concertazione degli interessi e poteri locali.

In particolare, lo sviluppo progettuale si articola nei seguenti punti significativi:

- la fotografia aggiornata dello stato di fatto (con riferimento alle aree destinate all’agricoltura e alla pioppicoltura, alle attività estrattive previste dalla pianificazione provinciale e in atto, alle aree di interesse naturalistico e aree protette, alle aree marginalizzate e/o degradate da usi impropri e alle attività industriali);
- la valutazione dello stato ecologico nella fascia delle pertinenze del Po e attribuzione di un “valore ecosistemico gerarchico”;
- il riconoscimento del paesaggio potenziale per l’individuazione delle situazioni da assoggettare ad interventi di restauro e ripristino;
- la valutazione dell’ecosostenibilità dei progetti e dei programmi di sviluppo economico e socio-culturale; la definizione di linee guida per un assetto ottimale dell’ambito fluviale, degli interventi funzionali e dei modelli di gestione più idonei al raggiungimento di tale obiettivo;
- la definizione della potenzialità agricola delle aree, per verificare la redditività dei terreni agricoli e le tipologie colturali più idonee; la valutazione del “grado di permanenza” degli interventi strutturali previsti, in rapporto alle dinamiche evolutive dell’area.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cremona

Con *DCP n. 95 del 9 luglio 2003* la Provincia di Cremona si è dotata del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, strumento atto a promuovere, indirizzare e coordinare i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed orientare i processi di sviluppo economico e sociale in modo coerente con la pianificazione e la programmazione regionale.

Il Piano ha efficacia di Piano paesistico-ambientale.

Il PTCP è caratterizzato da un processo analitico – previsionale articolato sui seguenti quattro sistemi:

- il *sistema paesistico – ambientale*, rispetto a cui sono stati individuati gli indirizzi per orientare le dinamiche insediative e di trasformazione del territorio, verso modelli rispettosi delle esigenze e dei caratteri delle risorse;
- il *sistema socioeconomico*, le cui analisi sono state finalizzate all'individuazione dei caratteri e dei fattori di potenziale sviluppo del sistema economico – produttivo;
- il *sistema insediativo*, le cui analisi sono state finalizzate all'individuazione dei poli ordinatori della struttura urbana, cioè di quei centri urbani dotati di una gamma maggiore di funzioni e servizi, cui dovranno essere rese più favorevoli le relazioni con il relativo territorio di attrazione;
- il *sistema delle infrastrutture e della mobilità*, le cui analisi sono state finalizzate ad individuare soluzioni atte ad assicurare non solo la mobilità sul territorio come risposta all'attuale richiesta di spostamenti, ma anche a garantire i necessari supporti alle relazioni in atto e attese, qualificando la domanda e proponendo un'offerta in grado di migliorare i livelli di accessibilità delle polarità urbane.

Qui nel seguito sono presentati i caratteri principali dei singoli sistemi, ricadenti all'interno dell'*Area di Studio*.

Sistema Paesistico – Ambientale

Secondo quanto emerge dall'analisi del sistema paesaggistico – ambientale, il territorio può essere classificato in due paesaggi prevalenti sulla base della relativa vocazione, quella agricola e quella urbana.

Il sito oggetto d'intervento ricade all'interno di una zona classificata come "*Areale di Pregio da Tutelare Attraverso l'Istituzione di Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale*". Per tali zone il PTCP, in accordo con quanto descritto dal PTPR, indica la necessità di tutelare i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, dei meandri golenali, degli argini e dei terrazzi di scorrimento e individua, nella Golea del Po, un ambito di particolare rilevanza paesistica. A tal proposito, con *DGP n. 548 del 21 ottobre 2003* la Provincia di Cremona ha riconosciuto la formazione del Piano Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco, esterno alla Raffineria di Cremona, per il quale il PTCP evidenzia la necessità di tutelare l'integrità del complesso dei canali e limitare l'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico – ambientale della valle, la quale dovrebbe integrarsi maggiormente con quelle del Po e dell'Oglio poste ai suoi estremi.

A sud del complesso industriale è inoltre presente il sistema degli argini del fiume Po, costituito da un insieme continuo e ramificato di strutture antropiche e naturali parallele al fiume, che costituiscono un'opera di difesa idraulica dalle esondazioni.

Tra le componenti paesaggistiche d'interesse primario, poste all'interno dell'*Area di Studio* a circa 700 m dalla Raffineria, si evidenzia quella relativa alle "*Valli Fluviali*", caratterizzate dalla presenza di strutture morfologiche formate dall'azione erosiva del fiume Po. Per tali elementi il PTCP considera prioritarie le esigenze di tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico; in particolare il Piano esprime la necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività in grado di rispondere alle esigenze di protezione dell'acqua dagli agenti inquinanti, evitando l'insediamento di aree industriali, commerciali e residenziali, anche alla luce delle criticità connesse alle esondazioni fluviali.

Tra le componenti paesaggistiche di interesse secondario presenti all'interno dell'*Area di Studio* e contermini alla Raffineria si evidenziano quelle della "*Valle del Po Esterna al Sistema Arginale*", sita a oriente di Cremona e più diffusamente antropizzata, nella quale la bonifica agricola, sviluppatasi alle spalle degli argini, ha pressoché cancellato le morfologie fluviali più minute.

A fianco a questa si ricordano le componenti della "*Valle del Morbasco*" e del "*Sistema dei Dossi*" per cui il PTCP promuove azioni volte alla loro tutela e valorizzazione.

A nord del comune di Cremona, a circa 600 m dalla Raffineria, si sviluppano areali appartenenti al paesaggio agricolo, tra cui si ricorda il "*Paesaggio Agricolo della Pianura Cremasca*", caratterizzato dall'andamento nord sud degli elementi morfologici e idraulici. Per tali aree il Piano, in accordo con quanto previsto dal Piano Agricolo Triennale (PAT), promuove e favorisce le attività agricole compatibili con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo, promuovendo la multifunzionalità dell'agricoltura.

Da ultimo si precisa che a sud - ovest della Raffineria di Cremona, a circa 2,7 km, si sviluppa una zona classificata come "*Area di Riserva Proposta*", a cui si affianca una relativa fascia di rispetto. Per tale ambito il PTCP promuove azioni mirate al mantenimento e, dove possibile, all'incremento dell'efficienza ecologica, della qualità estetico visuale e dei riferimenti storico culturali. Tali aree non devono quindi essere oggetto d'interventi che comportino il loro degrado e/o la loro perdita, anche parziale.

Tra i corridoi ecologici esistenti e potenziali, il Piano individua areali di primo e secondo livello, la cui funzione è quella di favorire lo sviluppo di una rete ecologica provinciale. In particolare il Piano prevede che per tali territori e sino ad un intorno di 20 m non sia consentita alcuna nuova espansione sia di tipo urbano, sia di tipo industriale.

Da ultimo il Piano individua, a sud della Raffineria, un vasto areale appartenente al progetto "*Po di Foreste*", istituito dal Piano nel 2002 e avente funzione di prevenzione del rischio di alluvione.

L'analisi della "*Carta delle Tutele e delle Salvaguardie*" evidenzia come l'area oggetto d'intervento ricada all'interno di zone interessate da impianti e/o attività a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'*art. 14 del D.Lgs 334/99*.

Infine si evidenzia che in prossimità della Raffineria sono presenti degli orli di scarpata, emergenze morfologiche – naturalistiche che, in rapporto alla loro funzione percettiva, costituiscono degli elementi di notevole interesse paesaggistico. Per tali elementi il Piano non consente interventi e trasformazioni che alterino in modo inaccettabile i loro caratteri morfologici, paesaggistici e naturalistici. Per tale motivo il PTCP stabilisce una fascia di rispetto, in entrambe le direzioni a partire dall'orlo delle scarpate, pari a 10 m, nella quale si ritengono inaccettabili nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione.

Il PTCP, da ultimo, definisce un elenco di beni sottoposti a tutela, ai sensi dell'*art. 10 del D.Lgs 42/2004*.

Sistema Insediativo

I nuovi insediamenti urbani e le nuove infrastrutture territoriali costituiscono gli elementi di più intensa trasformazione del paesaggio provinciale e di maggiore impatto sul sistema ambientale. La corretta gestione delle loro trasformazioni e soprattutto della loro crescita costituisce uno degli obiettivi principali del PTCP. Pertanto, al fine di individuare gli obiettivi del Piano ed identificare strategie più idonee al loro conseguimento, l'analisi del sistema insediativo si è incentrata sui caratteri e sulla dinamica delle aree urbane presenti nel territorio provinciale, sui caratteri e sulla rispondenza alle esigenze della popolazione del patrimonio edilizio e sui caratteri delle aree industriali. L'analisi delle infrastrutture ne ha verificato i caratteri rispetto alle relazioni territoriali esistenti e previste al fine di individuare le situazioni critiche su cui intervenire.

In tale contesto il PTCP prevede il recupero delle aree industriali dismesse, subordinando al loro completamento l'urbanizzazione o l'utilizzo di nuove aree industriali, la cui localizzazione deve avvenire in aree compatibili con i caratteri paesistici, ambientali e territoriali del luogo.

Sistema Infrastrutturale

La provincia di Cremona è situata in posizione baricentrica rispetto ai sistemi localizzati nel nord lombardo e nel sud emiliano, le cui aree sono attraversate e servite da corridoi infrastrutturali di interesse nazionale, costituiti da linee autostradali, ferroviarie e dall'Alta Velocità relativamente alle direttrici Milano-Venezia, in corso di realizzazione. Questa posizione, però, non si è tradotta in una elevata accessibilità del territorio provinciale, essendo tali infrastrutture localizzate, ad eccezione dell'autostrada A21, ben oltre i confini provinciali, ed ha portato ad una situazione caratterizzata da difficoltà di collegamento sia con i territori limitrofi, che con il sistema nazionale.

Gli indirizzi per le infrastrutture della mobilità hanno assunto come modello insediativo di riferimento per i collegamenti interni lo schema a rete e si rifanno alle strategie del Piano Integrato della Mobilità Provinciale (PIM). Obiettivo generale del PIM è il potenziamento del ruolo dei principali poli urbani cremonesi nel quadro delle grandi reti di trasporto da raggiungere parallelamente all'attuazione di un modello di mobilità sostenibile, intesa come garanzia di mobilità di persone e merci con sistemi che riducano progressivamente il consumo di risorse non rinnovabili e contribuiscano a migliorare lo stato dell'ambiente.

I progetti strategici attualmente previsti si articolano nel Progetto di integrazione interprovinciale Cremona-Piacenza, il cui scopo è di rafforzare le relazioni tra i due capoluoghi provinciali al fine di integrare il sistema dei servizi e dei relativi bacini di utenze e i relativi sistemi della mobilità.

Quest'ultimi riguardano i progetti per i nodi d'interscambio ferro-gomma previsti nei comuni di Cremona a Cavatogozzi, che comportano anche la connessione tra i centri di Crema e di Casalmaggiore.

Aggiornamento del PTCP della Provincia di Cremona

La nuova legge per il governo del territorio (*LR 12/05*) prevede, all'*art. 26*, che le province deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro piani territoriali di coordinamento provinciali entro un anno dalla data in vigore della normativa.

Con *DGP n. 215 del 12 maggio 2005* è stato predisposto dalla Provincia un documento contenente le prospettive sulle relative competenze alla luce della *LR 12/05*.

Con *DCP n. 38 del 29 marzo 2006* la Provincia di Cremona ha predisposto l'avvio del procedimento di adeguamento del PTCP, attualmente ancora in fase di studio.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Piacenza

Con *DGR n. 2037 del 9 ottobre 2001* è stato approvato il PTCP della Provincia di Piacenza, che descrive il contesto provinciale in tre sistemi guida, quali:

- il *sistema ambientale*, che determina il quadro delle invarianti e delle azioni poste al fine di perseguire l'obiettivo della sostenibilità ecologica dello sviluppo. Rappresenta l'insieme dei vincoli permanenti e non indennizzabili necessari a preservare qualità e quantità di risorse naturali non riproducibili, limitando così le conseguenze prodotte da esternalità antropiche negative. Inoltre, determina l'insieme di regole, in forma di prescrizioni, direttive ed indirizzi, che pur non traducendosi in zonizzazioni, regolano la soglia minima d'impatto ambientale dell'attività antropica. In terzo luogo specifica le emergenze ambientali da valorizzare e le relative politiche, costituendo un quadro informativo a cui i comuni dovranno rapportarsi per il contenimento del rischio ambientale;
- il *sistema territoriale*, che sviluppa le linee d'intervento per l'assetto insediativo, variamente integrato con scenari basati sulla definizione degli obiettivi, sull'analisi delle tendenze spontanee in atto e sull'individuazione delle azioni necessarie alla correzione degli sviluppi non desiderati. In particolare le azioni di Piano sono tese a salvaguardare le invarianti del paesaggio rurale/agrario, quali componenti essenziali delle unità di paesaggio infraregionali, nonché a favorire la localizzazione di nuove aree residenziale e produttiva in modo preferenziale rispetto al sistema delle infrastrutture a rete e di impianti tecnologici, anche al di fuori dei corridoi intermodali esistenti;
- il *sistema infrastrutturale*, che definisce le politiche infrastrutturali finalizzate a migliorare le competitività del sistema produttivo.

In fasi successive sono state predisposte, da parte della Provincia, ulteriori varianti al PTCP del 2001 ed in particolare:

- variante adottata con *DCP n. 43 del 14 aprile 2003*;
- variante di adeguamento del PTCP alla normativa vigente in materia di commercio, approvata con *DCP n. 109 del 6 dicembre 2004*.

Tali varianti non sono state prese in esame, in quanto non pertinenti con il progetto discusso nel presente *Studio di Impatto Ambientale*.

Qui nel seguito sono presentati i caratteri principali dei singoli sistemi, ricadenti all'interno dell'*Area di Studio*.

Sistema Territoriale

I paesaggi del territorio provinciale sono definiti mediante *Unità di Paesaggio*, così come definite dal PTPR: in particolare il PTCP ha provveduto alla verifica degli ambiti tutelati dal Piano Paesistico a cui si aggiungono ulteriori delimitazioni conseguenti agli approfondimenti effettuati, che mostra come parte dell'*Area di Studio* ricada all'interno dell'unità di paesaggio di pertinenza del "*Fiume Po*". Ad essa si affiancano due ambiti di carattere locale, quali quello del "*Fiume Po Meandriforme ed Antico*" e quello del "*Sistema Urbanizzato di Castelvetro Piacentino e Monticelli*". In tale contesto il Piano demanda ai comuni la facoltà di dettare disposizioni finalizzate non solo al mantenimento ed al ripristino delle diverse componenti costitutive del paesaggio, ma anche ad una loro piena valorizzazione attraverso politiche attive d'intervento.

Sistema Infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale della Provincia di Piacenza, con riferimento alla sola *Area di Studio*, evidenzia, così come esemplificato, la presenza di diverse arterie di carattere sovraregionale, regionale e locale, tra cui si ricorda:

- l'autostrada A21, che collega Torino a Brescia;
- la SP 10, che collega Cremona a Piacenza;
- l'ex SS 588 che collega Castelvetro Piacentino a Fidenza.

Il PTCP propone una serie di interventi volti all'ammodernamento del sistema infrastrutturale esistente, favorendo una distribuzione dei flussi di traffico in corrispondenza delle più significative trasformazioni del sistema insediativo.

PIANIFICAZIONE LOCALE

Il presente *Paragrafo* analizza gli strumenti di pianificazione locale presenti all'interno dell'*Area di Studio*, sia da un punto di vista d'azzonamento, sia da un punto di vista vincolistico.

Comune di Cremona

Con *DGR n. 7/10499 del 30 settembre 2002* il comune di Cremona si è dotato di Variante Generale al Piano Regolatore Comunale. Si precisa che attualmente il comune sta predisponendo tutta la documentazione necessaria per l'adozione, entro i primi mesi del 2008, del Piano di Governo del Territorio (PGT), così come descritto dalla *LR 12/2005 e smi*.

Il sito oggetto d'intervento ricade all'interno della sottozona "*BD1 – Zona Produttiva Industriale Esistente*", caratterizzata da ambiti sui quali insistono edifici e complessi edilizi destinati prevalentemente ad attività produttive industriali ed artigianali e per i quali la *Variante Generale al PRG* prevede interventi di completamento e di riorganizzazione. In tale zona sono ammesse nuove costruzioni ed ampliamento di quelle esistenti, per i quali valgono le prescrizioni dettate dall'*art. 46 delle NTA*.

Il PRG del comune di Cremona recepisce le indicazioni del PTCP della Provincia di Cremona, che prevede l'istituzione di un Parco Locale d'Interesse Comunale (PLIS). A circa 100 m a sud della Raffineria, è presente un'areale classificato come "*FPc – Connettivo del Parco*", che individua l'insieme di aree e funzioni che costituiscono la struttura del Parco del Po e del Morbasco. L'area ha lo scopo di connettere tra loro gli elementi di alto interesse naturalistico, tipici dell'ambiente fluviale del Po e dei territori posti a valle del terrazzo morfologico con le aree marginali periurbane e con la città, anche mediante l'inserimento di attrezzature destinate a servizi, sia comunali sia sovracomunali, compatibili con le indicazioni di protezione dei corsi d'acqua e di ripristino naturalistico.

Ai margini dell'Area di Studio, a circa 500 m dalla Raffineria, sono presenti due aree classificate come "Ep – Zona Agricola di Alto Interesse Paesaggistico e Produttivo" e "FPg – Aree di Prima Golea del Po", entrambi appartenenti all'azzoneamento del PLIS. Le aree appartenenti alla prima sottozona sono destinate all'esercizio e alla conservazione delle funzioni agricolo – produttive, per le quali il Parco promuove la progressiva riduzione degli impatti ambientali indotti dall'attività agricola, nonché il ricorso a forme di produzione più compatibili con l'ambiente e di più sicura sostenibilità. Per le aree di prima golea del Po, collocate a circa 1,2 km dalla Raffineria, invece, il PRG persegue obiettivi legati alla difesa e alla conservazione delle caratteristiche dell'ambiente fluviale, con particolare riguardo alle spiagge, agli arenili, alle lanche e alla vegetazione naturale tipica.

L'abitato di Cremona, il cui sviluppo insediativo è per lo più in senso longitudinale, è collocato ad est dell'area industriale, a circa 100 m dal sito.

A ovest della Raffineria sono individuati territori classificati come "D – Zona Destinata a Nuovi Insediamenti Produttivi", a cui si aggiungono zone definite "PLI – Zona Speciale Destinata al Polo Logistico per l'Interscambio delle Merci", destinate allo sviluppo di attrezzature connesse con la mobilità, al fine di perseguire l'interscambio delle merci tra diverse modalità di trasporto.

A nord del sito sono collocate aree azionate come "E2- Zona Agricola di Notevole Interesse Paesaggistico – Ambientale", definite come quelle aree caratterizzate dalla presenza di elementi di qualificazione del paesaggio agrario storico, per la quale il PRG demanda ad appositi programmi comunali le direttive relative all'attività agricola.

Parte del territorio ricadente all'interno dell'Area di Studio ricade in una zona definita "Zona Speciale Destinata ad Attrezzature per la Navigazione", posta a circa 300 m a ovest del sito di Raffineria, per la quale il PRG prevede uno specifico strumento pianificatorio di dettaglio. Tuttavia non viene preso in esame in questa sede in quanto la Raffineria non ricade all'interno di detto ambito.

Dal punto di vista vincolistico, la Raffineria ricade all'interno della "Classe 3" ed è lambita dalla "Classe 4", di fattibilità geologica. In entrambi i casi il PRG prevede, per l'approvazione di piani attuativi, una verifica di compatibilità urbanistico – ambientale, che avrà come oggetto l'indagine della qualità dell'aria, del suolo e dell'acqua, il rumore ambientale e le relazioni dell'ambito con le aree circostanti e con la zona in cui esso risulta compreso.

Allo stesso modo parte dello stabilimento ricade all'interno della fascia di 150 m di rispetto fluviale (art. 142 del D. Lgs 42/2004 e smi). Da ultimo si ricorda che in prossimità del confine della Raffineria è presente un vincolo di tipo bellezze d'insieme, così come definito dall'art.136 del D. Lgs 42/2004 e smi.

All'interno dell'Area di Studio, in posizione marginale rispetto al Sito, sono presenti vincoli tecnologici e fasce di rispetto, così come definite dal PRG, quali quelle stradali, ferroviarie e quelle legate ai depuratori ed ai pozzi.

La maggior parte dei beni storico architettonici è, invece, collocata in prossimità del centro storico di Cremona.

Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco

Con DGP n. 548 del 21 ottobre 2003 è stato riconosciuto il “*Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco*”.

Il Parco era stato istituito con DCC n. 99/32420 del 24 maggio 1994 e solo con la Variante Generale al Piano Regolatore Generale, approvata definitivamente nel settembre 2002, è stato predisposto il perimetro effettivo dell'area da destinarsi a Parco Locale d'Interesse Sovracomunale e le relative norme urbanistiche.

Tale strumento nasce ai fini di tutelare, recuperare e valorizzare le presenze e le caratteristiche paesaggistiche, storiche, ambientali, naturalistiche ed agricole dei vari ambiti in esso ricompresi.

Sono escluse dal PLIS le aree appartenenti alla Raffineria Tamoil, quasi tutte le aree del Porto Canale, nonché quelle industriali.

Comune di Castelvetro Piacentino

Con *Delibera di Giunta Provinciale n. 408 del 19 settembre 2005* è stata approvato il Piano Regolatore Generale del comune di Castelvetro Piacentino, collocato a sud del sito di Raffineria. Attualmente il comune non ha ancora predisposto gli studi per la preparazione del *Piano Strutturale Comunale*.

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE DI SETTORE

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

La pubblicazione sulla *GU n. 183 dell'8 agosto 2001 del DPCM del 24 maggio 2001*, sancisce l'entrata in vigore del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, adottato con *Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001*.

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione - PS 45;
- il Piano stralcio delle Fasce Fluviali – PSFF;
- il Piano Straordinario per le Aree a Rischio Idrogeologico molto Elevato- PS 267.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po, chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali, relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti, interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

Il Comitato Istituzionale, con *Deliberazione n. 1 del 13 marzo 2002*, ha adottato integrazioni alla cartografia delle aree in condizioni di dissesto, rappresentate nell'allegato 4 dell'elaborato 2 del PAI "*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici- Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*", nonché delle aree di delimitazione delle fasce fluviali A e B, rappresentate nell'elaborato 8 "*Tavole di delimitazione delle fasce fluviali*".

Si tratta della prima integrazione apportata alla cartografia di Piano, necessaria ai fini dell'integrazione a scala comunale dei contenuti del Piano e adottata, in ottemperanza a quanto disposto dall'*art. 5 della Deliberazione di adozione n. 18/2001*, a seguito delle determinazioni assunte dalle Conferenze Programmatiche.

La Raffineria di Cremona e l'*Area di Studio*, sono classificate in categoria "R3" (rischio elevato), per la quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale.

Il PAI, infine, suddivide il fiume Po in diverse fasce fluviali, in relazione al comportamento del corpo idrico superficiale. In particolare, nonostante all'interno dell'*Area di Studio* si riscontrino diverse fasce (fascia di deflusso della piena (*Fascia A*), fascia di esondazione (*Fascia B*), area di inondazione per piena catastrofica (*Fascia C*) è bene sottolineare come il complesso della Raffineria ricada all'interno della Fascia C, per la quale le il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti, di programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni contenute nel presente Piano. Da ultimo si ricorda che a sud del sito oggetto d'intervento si ravvisa la presenza di una *Fascia B* ed una *A*.

Piani Regionali dei Trasporti

Il presente *Paragrafo* analizza lo stato attuale della pianificazione settoriale in materia di trasporti e di logistica, con particolare riguardo per l'*Area di Studio* individuata.

Regione Lombardia, Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica

La Regione Lombardia ha predisposto nel 1982 un Piano Regionale dei Trasporti, ormai largamente superato nei contenuti. Attualmente lo sviluppo di detta tematica è affidato da una parte al Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e dall'altra, per quanto riguarda la logistica, al *Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica*. Il presente *Paragrafo* analizza pertanto gli strumenti più recenti disponibili. *Piano Regionale di Sviluppo dell'VIII Legislatura*

Il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura si articola in diversi capitoli, tra cui quello relativo all'*Ambiente, il Territorio e le Infrastrutture*. Per l'area di Cremona la Regione prevede la realizzazione di una rete infrastrutturale nel cui ambito assumono particolare rilievo:

- . avvio dei cantieri dell'autostrada regionale Cremona – Mantova;
- . potenziamento di fondamentali infrastrutture ferroviarie, quali la tratta Milano – Cotogno – Cremona – Mantova e la tratta Cremona – Treviglio – Milano;
- . realizzazione dello scalo ferroviario di Cavatigozzi, per lo spostamento dello scalo merci ed il suo collegamento al porto di Cremona;
- . realizzazione della nuova conca per l'accesso al porto di Cremona.

Il Documento di Programmazione Economica - Finanziaria Regionale 2007-2009 (DPEFR 2007-2009) riprende dette considerazioni. Con Atto n. VIII/4953 del 26 luglio 2006, la Giunta Regionale ha proposto al Consiglio Regionale le linee guida per predisporre il DPEFR 2008-2010, evidenziando gli interventi descritti nel PRS del 2005, a cui si aggiunge la volontà, da parte della Regione Lombardia, di sviluppare un sistema idroviario padano – veneto. Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica in Lombardia Il presente Piano, approvato con DCR n. VI/1245 del 5 maggio 1999, si prefigge di:

- individuare le linee di indirizzo e le azioni strategiche in merito all'intermodalità ed alla logistica, sulla base dell'offerta infrastrutturale, attuale e programmata, e della domanda della mobilità merci attesa;
- indicare l'assetto dei nodi per il trasporto intermodale, per la logistica, strutturati in sistema di prima e seconda corona, con particolare riferimento al breve-medio termine;
- indicare le linee guida per il monitoraggio e l'attuazione del Piano stesso.

Dall'analisi del Piano emerge un chiaro riferimento alla plurimodalità, intesa come possibilità di ricorrere al modo di trasporto più congeniale e strategico per specifiche esigenze.

Il Piano nei pressi del sito di Raffineria, nell'area compresa tra Cavatigozzi e Cremona prevede la costruzione di un polo logistico così articolato:

- potenziamento dell'area portuale di Cremona
- ampliamento e riqualificazione degli impianti ferroviari di Cavatigozzi.

Il progetto prevede di rilocalizzare le attività di trasporto e movimentazione delle merci dalla stazione FS di Cremona ai nuovi insediamenti nell'ambito del porto idroviario di Cremona, con ulteriore insediamento delle attività direzionali e servizi complementari alla logistica (uffici, servizi vari, magazzini raccordati, piazzali).

Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) della Regione Emilia Romagna

Con DCR n. 1322 del 22 dicembre 1999 la Regione Emilia Romagna si è dotata di un Piano Regionale Integrato dei Trasporti che persegue i seguenti obiettivi principali:

- massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario, in modo da dare vita ad un sistema di trasporto integrato passeggeri di tipo collettivo che sia in grado di competere al più alto livello con il trasporto privato individuale;
- massimizzare la capacità intrinseca del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci, mediante una profonda riorganizzazione dei servizi sull'intera rete;
- creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato, organizzato a maglie larghe, che permetta di trattenere il più possibile entro una viabilità di standard autostradale i flussi di mezzi pesanti per il trasporto delle merci, siano essi in attraversamento, o al servizio della struttura produttiva e del sistema di distribuzione regionale delle merci.

Per l'area di Castelvetro Piacentino, una serie di interventi, tra cui i più importanti riguardano l'interconnessione con Cremona attraverso la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Po, così come previsto dal PIM della provincia di Cremona.

Piano Provinciale dei Trasporti

Provincia di Cremona

Piano Integrato della Mobilità

Il Piano Integrato della Mobilità e della Logistica è un piano di settore che completa ed attua il PTCP della Provincia di Cremona. In particolare detto Piano costituisce un programma di sviluppo integrato della pianificazione dei diversi settori della mobilità, dei progetti strategici relativi ai nodi territoriali e delle relative politiche attuative.

Il Piano, articolato in diverse fasi programmatiche, si compone, oltre che dal Documento Direttore del PTCP, anche da diversi piani di settore, tra cui il Piano Provinciale di Bacino della Mobilità e dei Trasporti di cui, ai fini del presente studio, appare rilevante la sezione relativa alla logistica e all'intermodalità.

Il Piano pone particolare attenzione al polo logistico di Cremona – Cava Tigozzi, riprendendo le indicazioni contenute nel *Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica* della Regione Lombardia. In particolare l'intervento prevede, per quanto riguarda lo scalo ferroviario di Cava Tigozzi, un potenziamento con la costruzione di due nuovi binari, da aggiungersi agli altri 10 esistenti, finalizzato al miglioramento del transito dal nodo di Cremona, al raddoppio del binario tra Cremona e lo scalo merci e all'elettificazione del binario di raccordo da Cava Tigozzi al porto.

Attualmente sono stati completati il progetto "*Magazzini raccordati*" attraverso la realizzazione di opere per l'attività di interscambio merci.

Piano di Settore della Viabilità

Con DCP n. 18 del 18 febbraio 2004 è stato approvato il Piano di Settore della Viabilità della Provincia di Cremona, che costituisce parte integrante del Piano Integrato della Mobilità e descrive, così come la rete stradale esistente. L'asse principale di collegamento sia costituito dalla ex SS 415 "*Paullese*", che unisce Crema e Cremona alla Provincia di Milano.

Tra le priorità provinciali, vi sia la costruzione della nuova autostrada regionale, che collega Cremona a Mantova, attualmente ancora in fase di progettazione. Allo stesso modo il Piano prevede la realizzazione della nuova tangenziale nord di Cremona affiancata dalla costruzione del terzo ponte sul fiume Po.

Provincia di Piacenza

Attualmente la Provincia di Piacenza non dispone di un Piano Provinciale dei Trasporti. Le linee guida generali riferite a tale aspetto sono presenti all'interno del PTCP della Provincia di Piacenza.